

DICHIARAZIONE FINALE DEL 7° CONGRESSO MONDIALE CONTRO LA PENA DI MORTE

Noi, partecipanti al 7° Congresso Mondiale Contro la Pena di Morte, organizzato a Bruxelles dal 26 febbraio al primo marzo 2019 dall'associazione *Ensemble Contre la Peine de Mort* (ECPM) con la sponsorizzazione del Belgio, dell'Unione Europea, del Parlamento Europeo, della Confederazione Elvetica e della Norvegia, in partenariato con la Coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte,

ADOTTIAMO questa dichiarazione al termine di quattro giorni di intenso dibattito, scambi di esperienze, testimonianze, eventi culturali;

ACCOGLIAMO CON FAVORE:

la crescita del movimento abolizionista in un mondo dove due terzi dei Paesi hanno abolito la pena di morte per legge o di fatto e dove 121 Stati, il massimo numero mai raggiunto finora, hanno votato, nel dicembre 2018, a favore della risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la moratoria delle esecuzioni;

l'abolizione della pena di morte in tre Paesi, avvenuta dopo il Congresso Mondiale di Oslo del 2016: l'abolizione per i crimini ordinari in Burkina Faso e in Guatemala e l'abolizione per tutti i crimini in Guinea, come pure la decisione della Corte Suprema dello Stato di Washington (USA), che ha dichiarato incostituzionale la pena di morte;

l'inserimento per la prima volta nel Catechismo della Chiesa Cattolica dell'opposizione categorica a questa pena come "inammissibile";

gli impegni presi, durante la cerimonia di apertura del 7° Congresso: dal Gambia di abolire la pena di morte nella sua Costituzione; dalla Repubblica del Congo e dalla Guinea di ratificare il Secondo Protocollo Opzionale all'ICCPR [Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici] e di sostenere il progetto di Protocollo Addizionale alla Carta Africana dei Diritti Umani e dei Popoli per l'abolizione; dal Burkina Faso di estendere l'abolizione dai crimini ordinari a tutti i crimini; dal Marocco di riformare il codice penale per ridurre il numero di crimini punibili con la morte;

TUTTAVIA DEPLORIAMO:

che il mantenimento della pena di morte venga utilizzato come pretesto da parte di alcuni governi, come l'Egitto, che il 20 febbraio ha messo a morte 9 persone, per combattere il terrorismo e per tacitare le voci dei dissenzienti;

che 56 Paesi e territori mantengano la pena di morte, come Cina, Iran, Iraq, Pakistan, Arabia Saudita e USA e che in molti casi la pena di morte sia applicata in modo arbitrario;

che la pena di morte colpisca ancora dei minorenni, in particolare in Iran, e individui con disabilità intellettuali e psicosociali, come in Giappone e a Taiwan;

che la pena di morte sia applicata sproporzionatamente nei riguardi di persone appartenenti a minoranze etniche o religiose o ad ambienti socio-economicamente svantaggiati, o in ragione del loro orientamento sessuale o per discriminazioni basate sul genere e sugli stereotipi sessisti contro le donne;

che le condizioni di vita nei bracci della morte violino la dignità umana e costituiscano un trattamento crudele, inumano e degradante.

EVIDENZIAMO LA NECESSITÀ DI COMPIERE NUOVE TAPPE SIGNIFICATIVE VERSO L'ABOLIZIONE TOTALE E UNIVERSALE DELLA PENA DI MORTE.

CI APPELLIAMO:

agli esponenti del settore privato perché si uniscano in blocco al movimento per l'abolizione della pena di morte;

agli Stati africani perché facciano dell'Africa un continente abolizionista;

agli Stati che mantengono la pena capitale perché si impegnino in riforme concrete al fine di ridurre l'ambito di applicazione in vista della sua abolizione definitiva;

agli Stati abolizionisti perché sostengano per principio i loro cittadini che rischiano la pena di morte ovunque nel mondo, quale che sia il crimine del quale sono accusati;

INCORAGGIAMO:

le organizzazioni intergovernative internazionali e regionali:

a continuare e a intensificare la collaborazione con gli Stati e con la società civile per promuovere l'abolizione universale della pena di morte;

a continuare e sistematizzare la posizione abolizionista all'interno e attraverso tutti i loro organi, in particolare nei rapporti fra l'UNODC [Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine] e tutte le parti interessate;

a mantenere e sistematizzare la questione della pena di morte nel lavoro dei relatori speciali delle Nazioni Unite, in particolare su terrorismo, esecuzioni, tortura, migranti, e povertà estrema;

i Paesi che mantengono la pena capitale a impegnarsi:

ad abolire la pena di morte obbligatoria dove esiste e promuovere soluzioni alternative che rispettino la possibilità per ciascuno di emendarsi;

a mettere in atto la Convenzione sui Diritti del Fanciullo, in occasione del suo 30° anniversario nel 2019, abolendo la pena di morte per le persone di età inferiore ai 18 anni all'epoca dei fatti loro imputati, e concedendo sistematicamente il beneficio del dubbio sulla loro età in caso di mancanza di documenti ufficiali che la certifichino;

a raccogliere e pubblicare con regolarità informazioni scientificamente affidabili e prodotte in modo indipendente sull'applicazione della pena di morte e sulla posizione dell'opinione pubblica in proposito;

a intraprendere il cammino verso l'abolizione della pena capitale istituendo una moratoria sulle condanne e sulle esecuzioni, conformemente alla risoluzione sulla moratoria dell'applicazione della pena di morte votata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dal 2007, e ad unirsi agli 86 Paesi che hanno già ratificato il Secondo Protocollo Opzionale al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici;

a garantire un valido sistema di assistenza legale efficace per tutti coloro che rischiano la pena di morte, così come un sistema efficace e affidabile d'indagine;

i Paesi abolizionisti:

a condannare con veemenza l'uso della pena di morte e a sollevare sistematicamente la questione nell'ambito dei loro rapporti diplomatici ed economici con i Paesi retenzionisti;

a subordinare l'aiuto finanziario per la "guerra alla droga" internazionale a garanzie sufficienti che i fondi elargiti non siano utilizzati in alcun modo per rafforzare l'uso della pena di morte;

a opporsi attivamente all'uso della pena di morte nella lotta al terrorismo al fine di promuovere e rispettare i diritti umani;

a sostenere gli esponenti della società civile che operano per l'abolizione;

a collaborare nella sponsorizzazione e a votare a favore della risoluzione dell'UNGA [Assemblea Generale delle Nazioni Unite] che chiederà una moratoria universale delle esecuzioni nel 2020;

a impegnarsi a non ripristinare la pena di morte e a non riprendere le esecuzioni;

i parlamentari e le Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani (NHRI):

di tutto il mondo a riunirsi in reti regionali, nazionali e internazionali per portare il dibattito abolizionista nel cuore delle loro istituzioni;

degli Stati abolizionisti a sostenere i loro colleghi dei Paesi retenzionisti, in particolare per presentare progetti di leggi abolizioniste;

ad includere sistematicamente discussioni sulla pena di morte nei loro piani d'azione;

ad incoraggiare i loro Stati ad abolire la pena di morte.

i professionisti legali:

gli avvocati difensori, a prepararsi e a collaborare per difendere meglio i clienti che rischiano la pena di morte;

i procuratori, a non chiedere la condanna a morte, in nome della giustizia;

i giudici, a esercitare il loro potere discrezionale per non imporre condanne a morte e per incoraggiare le giurie popolari a fare lo stesso;

gli Ordini degli avvocati, a unirsi alla richiesta dell'Ordine degli Avvocati di Parigi e dell'Unione Internazionale degli Avvocati (UIA) firmando la Risoluzione sulla pena di morte e sulle condizioni di detenzione e di trattamento dei condannati a morte;

il settore privato e gli esponenti della cultura:

a riconoscere che la pena capitale è una vendetta arcaica e degradante, dannosa allo sviluppo armonico di economia, turismo e scambi culturali;

ad esprimere la preferenza ad investire nei Paesi che non applicano la pena di morte;

a incorporare nelle proprie politiche esistenti in materia di responsabilità sociale delle imprese l'appello in favore dell'abolizione;

il mondo accademico:

a realizzare più lavori di ricerca sulla pena di morte, anche dando più visibilità alle donne condannate a morte e demistificando gli argomenti utilizzati per mantenere la pena di morte, quali l'opinione pubblica, la deterrenza e il terrorismo;

a unirsi alla Rete internazionale delle Università contro la pena di morte e alla REPECAP [Rete Accademica Internazionale per l'Abolizione della Pena di Morte];

a unire le forze con la società civile e a fondare congiuntamente uffici di consulenza legale gratuita;

gli attori abolizionisti della società civile:

a condurre campagne conoscitive ed educative per il pubblico generale, i politici e gli studenti, unendosi alla rete educativa internazionale;

a partecipare ogni anno alla Giornata Mondiale contro la Pena di Morte il 10 ottobre e alla giornata delle "Città per la Vita" il 30 novembre;

ad unire le forze con altri movimenti, inclusi quelli per i diritti della donna e per i diritti del fanciullo;

ad agire insieme, in particolare aderendo alla Coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte, per rafforzare le sinergie abolizioniste.

Approvata per acclamazione a Bruxelles il 1° marzo 2019